

EMILIO PANELLA O.P., *Ancora sul penitenziere Guglielmo da Moerbeke*, in «Archivum Fratrum Praedicatorum» (ISSN 0391-7320), 59, (1989), pp. 5-16.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/afp>

Questo articolo è stato digitalizzato della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con l'Institutum Historicum Ordinis Praedicatorum all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*. HeyJoe è un progetto di digitalizzazione di riviste storiche, delle discipline filosofico-religiose e affini per le quali non esiste una versione elettronica.

This article was digitized by the Bruno Kessler Foundation Library in collaboration with the Institutum Historicum Ordinis Praedicatorum as part of the [HeyJoe](#) portal - *History, Religion, and Philosophy Journals Online Access*. HeyJoe is a project dedicated to digitizing historical journals in the fields of philosophy, religion, and related disciplines for which no electronic version exists.



Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) [Attribuzione-Non commerciale-Non opere derivate 4.0 Internazionale](#). Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell'opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) [Attribution-NonCommercial-NoDerivatives 4.0 International License](#). You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



ANCORA SUL PENITENZIERE
GUGLIELMO DA MOERBEKE

DI
EMILIO PANELLA OP

Erano noti da tempo due atti del penitenziere e cappel-
lano papale fr. Guglielmo da Moerbeke OP: uno datato Or-
vieto 10 novembre 1272, l'altro Lione 3 novembre 1274, dove
la curia papale risiedeva in occasione del concilio. Ambedue
durante il pontificato di Gregorio x (1271-76).¹ Di un terzo, da
Viterbo 20 novembre 1276 durante il pontificato di Giovan-
ni XXI (settembre 1276 - maggio 1277), è stata data notizia re-
centemente.² Eccone ora un quarto, che ci riporta a Orvieto
al tempo di Gregorio x; e che conferma quanto annotato in
occasione del precedente ritrovamento: che l'ufficio della pe-
nitenzeria papale fu veramente esercitato da Guglielmo in con-
correnza con l'attività di traduzione dal greco.

L'episodio di fr. Nepo è minuscolo. Ma si colloca tra estre-
mi politici che danno un nuovo assetto alla penisola italiana:
fine dell'impero svevo e instaurazione del regno di Sicilia a

Sono impiegate le seguenti sigle:

ACP = *Acta capitulorum provincialium provinciae Romanae (1243-1344)*, ed. Th.
Kaeppli, Roma (MOPH XX) 1941.

ASF = Archivio di Stato di Firenze.

ASS = Archivio di Stato di Siena.

AVF = Archivio della Curia Vescovile di Fiesole.

¹ Th. HIRSCHFELD, *Genuesische Dokumente zur Geschichte Roms und des
Papsttums im XIII. Jahrhundert*, in « Quellen und Forschungen aus italienischen
Archiven und Bibliotheken » 17 (1914-24) 32-33; H. CH. SCHEEBEN, *Albert der Grosse.
Zur Chronologie seines Lebens*, Vechta 1931, 153.

² E. PANELLA, *Nuove testimonianze su Guglielmo da Moerbeke*, in « Archi-
vum Fratrum Praedicatorum » 56 (1986) 49-55.

opera di Carlo d'Angiò, cui il papa francese Clemente IV (1265-68) apre le porte dei territori italiani dell'impero. Battuto Manfredi in Benevento nel 1266, Carlo mette fine alle speranze del giovane Corradino nella battaglia dei Campi Palentini, agosto 1268. In Toscana i guelfi fiorentini sono i primi a ricongiungersi ai successi di Carlo d'Angiò ed instaurano il governo guelfo-angioino già dal 1266. Resistono i capisaldi filo-imperiali che sono Pisa e Siena. In primavera 1271 anche in quest'ultima città prevale la fazione guelfa che mette fine al governo ghibellino dei Ventiquattro e promette obbedienza a Carlo,³ nominato nel frattempo dal papa vicario imperiale in Toscana. Il crollo del ghibellinismo urbano dà vita alla guerriglia in contado. I contadi senese aretino e fiorentino saranno ancora per molti decenni luoghi di resistenza ghibellina saldata tra fuorusciti e signorie comitali d'antica fede imperiale.

Il mondo ecclesiastico registra spesso le medesime divisioni. Neppure nei conventi toscani dei frati Predicatori dovette mancare un sussulto di conflittualità tra le antiche solidarietà consolidate entro le mura cittadine e i capovolgimenti in corso. Gli Atti dei capitoli provinciali, che esprimono palesemente il riallineamento al blocco papale-angioino, intervengono nel 1266, 1267 e 1268 a reprimere i dissensi locali (ACP 32 rr. 18-23; 34 rr. 18-19, 22-24). Nel 1265, in termini più velati ma non meno significativi, i definitori avevano diffidato i frati dal mischiarsi in questioni politiche (ACP 31 rr. 15-18). Il capitolo generale Bologna 1267 aveva indetto in Pisa la sede del successivo capitolo; di fatto questo fu tenuto in Viterbo, dove risiedeva la curia romana.⁴ La cosiddetta Cronaca della provincia Romana annota che il trasferimento della sede era

³ *I registri della cancelleria angioina VI*, a c. di R. Filangieri, Napoli 1954, 320-21 n° 1696 (27.IV.1271).

⁴ *Acta capitulorum generalium ordinis Praedicatorum I*, ed. B.M. Reichert, Roma (MOPH III) 1898, 140 r. 9. IACOPO DA VARAZZE OP, *Chronica civitatis ianuen-sis*: « Cum vero omnes timerent [per l'avvicinarsi dell'esercito di Corradino], d. Clemens papa, dum apud Viterbium in ecclesia fratrum Predicatorum in festo Pentecostes [27.V.1268] sollempniter celebraret et predicaret, et ego cum essem tunc prior provincialis fratrum Predicatorum Lombardie, ibidem occasione nostri capituli generalis presens essem, dixit publice coram nobis: Ne timeatis, quia scimus quod iste iuvenis a malis hominibus, sicut ovis, ducitur ad mortem, et tali scientia hoc scimus qualis post articulos fidei maior non est » (ed. G. Monleone, Roma 1941, II, 391-92).

in rapporto all'avvento di Corradino.⁵ Costui fu ricevuto in convento dai frati pisani.⁶ Parimenti il capitolo provinciale del 1268 era stato convocato in Pisa, di fatto celebrato in Viterbo (ACP 34 r. 16). I definitori ammoniscono i frati a non sparare del papa e dei cardinali, a scusare gli « excessus ecclesie »; abminano il tutto a Carlo d'Angiò: « Idem etiam de domino rege Sycilie volumus observari » (ACP 34 rr. 22-24). I frati senesi si mettono al servizio del nuovo corso guelfo-angioino. Fr. Ambrogio dei Sansedoni è per due volte mediatore tra autorità cittadine e i papi Clemente IV e Gregorio X per ottenere l'assoluzione dalla scomunica fulminata contro i senesi per i loro trascorsi filoimperiali.⁷ Fr. Orlandino da San Quirico, che in novembre 1271 risulta priore di San Domenico in Camporegio, si fa portatore d'un messaggio d'intesa tra dirigenza guelfa da poco installatasi in città e resistenza ghibellina in contado. Preso parte al capitolo provinciale Arezzo 1271, convocato per il 5 agosto (ACP 37 r. 15), si reca appositamente a Cortona per abboccarsi con i capi ghibellini e invitarli alla pace. Ottiene parole di pace, che nella missiva segreta del 15 agosto 1271 del capitano e dei Ventiquattro di parte ghibellina hanno il sapore della beffa.⁸

⁵ « Anno Domini MCCLXVIII celebratum fuit generale capitulum provincialium Viterbii, assignatum quidem erat Pisis, sed propter Conradinum, qui erat excommunicatus et a Pisanis receptus, translatum fuit de mandato d. pape Clementis apud Viterbium » (ed. Ch. Scheeben in « Arch. Fr. Praed. » 1934, 107).

⁶ *Cronica* di Santa Caterina di Pisa, ed. F. Bonaini in « Archivio storico italiano » I serie, t. VI, pars II (1845) 426-27.

⁷ *Legenda* in « Analecta sacri ord. Praed. » 21 (1933) 166. La *Legenda* non è di molto posteriore alla morte, 1287, di Ambrogio, e fu composta da chi l'aveva conosciuto di persona: cf. E. PANELLA, *Quel che la cronaca conventuale non dice*, in « Memorie domenicane » 18 (1987) 247 n. 54.

⁸ Vedi sotto doc. I. L'indizione 14^a e la coincidenza col capitolo provinciale (« generale » scrivono erroneamente i mittenti) Arezzo 1271 convocato per il 5 agosto, non lasciano dubbi sulla data della lettera, 15.VIII.1271. Fr. Orlandino appare soltanto nei documenti senesi: « fratris Orlandini » (ASS, *Conventi* n° 161, *Caleffo S. Galgano* I, f. 277v: 18.XII.1227); « fr. Orlandino priori conventus fratrum Predicatorum de Camporegio de Senis » (ASS, *Patrim. resti eccles.*, *S. Domenico* ind. XIII, 1254: 10.III.1254/5; quest'ultima cifra è l'anno dello stile comune); « fr. Orlandino » (ASS, *Spoglio de' Contratti dell'Archivio di S. Domenico* B 56, f. 156r-v: 4.III.1268/9; ff. 235v-236r: 6.XI.1271; « fr. Orlandino priore di S. Domenico »; f. 234v: 20.VI.1273); « fr. Orlandino de Sancto Quirico » (ASS, *Patrim. resti eccles.*, *S. Domenico* 11.III.1271/2). In luglio 1271 Carlo d'Angiò dà frequenti disposizioni al vicario generale in Toscana sul problema della resistenza ghibellina: *I registri della cancelleria angioina* VI, 299-300 n° 1583 (super facto Gibellinorum Senensium extrinsecorum); 300 n° 1585 (cum Aretinis de comitatu Aretino); 300 n° 1586 (Gibellini de Senis apud Cortonam morantes).

Ostina, chiesa parrocchiale del piviere di San Piero a Cascia nel Valdarno superiore, a destra del corso dell'Arno tra l'Incisa e Figline, era del territorio della diocesi di Fiesole.⁹ Roccaforte dei Pazzi del Valdarno, aveva ricettato fuorusciti ghibellini di Firenze e organizzato la resistenza al comando di Ranieri dei Pazzi. In settembre 1269 Firenze mosse contro Ostina. Dopo un assedio protrattosi per qualche mese, le truppe guelfe fecero irruzione nel fortilizio; uccisero o catturarono gli assediati, demolirono il castello.¹⁰ La stessa sorte toccò in maggio 1270 all'altra roccaforte ghibellina Pian di Mezzo.¹¹ Fr. Nepo era amministratore della chiesa d'Ostina quando, emissario dei ghibellini, si era recato ai confini della Germania per raccogliere informazioni sulle mosse di Corradino: intendeva o non marciare in Italia per risollevarne le sorti del ghibellinismo? Verosimilmente nel corso del 1267; di certo prima dell'autunno dello stesso anno, quando Corradino difatti mise in marcia la spedizione nella penisola. Incorso nella scomunica lanciata da Clemente IV contro Corradino e suoi fautori,¹² fr. Nepo in seguito fa ammenda del suo filoghibellinismo e ottiene l'assoluzione dalla scomunica. In Orvieto il penitenziere papale fr. Guglielmo da Moerbeke consegna allo stesso Nepo (« lator presentium ») la lettera d'assoluzione. La data del giorno è illeggibile; gli estremi massimi possibili sono « xvi kalendas martii » e le idi dello stesso mese, cioè tra 14 febbraio e 15

⁹ *Rationes decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV. Tuscia I*, a c. di P. Guidi, Città del Vaticano (Studi e Testi 58) 1932, 45 n° 1024; *Tuscia II*, a c. di M. Giusti e P. Guidi, Città del Vaticano (Studi e Testi 98) 1942, 57 nn. 1072, 1079.

¹⁰ R. DAVIDSOHN, *Storia di Firenze III*, Firenze 1972, 68.

¹¹ *Ib.* III, 81. « Anno Domini MCCLXX Florentini obsiderunt Pian di Mezo et caeperunt ipsum ac destruxerunt » (in P. SANTINI, *Quaesiti e ricerche di storia fiorentina*, rist. Roma 1972, 112 n. 1). Si noti nel nostro doc. II l'esitazione del notaio sul calco volgare: aveva scritto « Plano de Medio » [= Pian di Mezzo], poi sopprime *de*.

¹² *Les registres de Clément IV*, ed. E. Jordan, Paris 1893, 125-28 n° 427 (18.XI.1266); 207-10 n° 602 (18.XI.1267); 249-50 n° 689 (28.II.1268); 250-53 n° 690 (5. IV.1268). La scomunica si estende a tutti i fautori di Corradino, anche ecclesiastici, i quali inoltre sono dichiarati inabili a qualsiasi beneficio ecclesiastico (cf. p. 126b). In una delle ripetute scomuniche dei senesi si dice: « attendentes quod ipsi [scil. senenses intrinseci]... gravibus suis excessibus graviorem accumulando malitiam, ad seminis dampnati reliquias oculos dirigentes, Conradinum nepotem quondam Fr(ederici) dudum Romanorum imperatoris, missis ad eundem nuntiis, in suum presidium evocaverunt..., nos... ipsos... dudum excommunicationis vinculo duximus innodandos, quique favendo Conradino predicto in sententiam datam in ipsum et fautores ipsius inciderant, de fratrum nostrorum consilio, excommunicatos denuntiantes » (p. 195a, n° 580: 12.II.1268).

marzo 1273 (doc. II). Pende anche dell'altro su fr. Nepo. Lo si accusa d'aver percosso un frate dell'Ospedale San Gallo di Firenze,¹³ ma lui, fr. Nepo, respinge l'imputazione. Il penitenziere l'assolve anche dalle censure che potrebbe aver incorso a motivo di quest'ultima imputazione.¹⁴ Non sappiamo niente altro di fr. Nepo. Era anch'egli dei frati che gestivano San Gallo?

Rientrato in Firenze, fr. Nepo presenta la lettera testimoniale d'assoluzione al vescovo fiesolano Manetto, destinatario della stessa. In territorio della diocesi di Fiesole, in Ostina, Nepo aveva consumato le proprie simpatie ghibelline. La presentazione ufficiale della lettera assolutoria ha luogo nella chiesa San Lorenzo di Firenze, 13 luglio 1273. Il notaio del vescovo Manetto registra l'atto e trascrive la lettera del penitenziere papale.

L'attuale voluminosa filza dell'Archivio della Curia Vesco-vile di Fiesole segnata XIV.III.G.2 rilega in un sol volume materiale eterogeneo. Non porta cartulazione continua. La prima sezione, cartulata iij-lxxxxj, è un registro degli atti del vescovo Manetto dal 31 marzo 1273 al 7 gennaio 1275. La seconda sezione, anch'essa cartulata in proprio, è un altro registro vescovile di Manetto, da settembre 1275 a gennaio 1277.¹⁵ La carta 30 del nostro doc. II è stata invasa da una

¹³ Su questa famosa istituzione assistenziale e i frati che la governavano cf. R. DAVIDSOHN, *Storia di Firenze* II, Firenze 1972, 168-69, 407; III, Firenze 1972, 675-76; VII, Firenze 1973, 93-95. Da Leone 23.XII.1274 Gregorio x delega fr. Aldobrandino dei Cavalcanti OP vescovo d'Orvieto sulla conferma di Michele da Mileto a rettore dell'ospedale San Gallo di Firenze eletto dai frati dello stesso ospedale (*Les registres de Grégoire X*, ed. J. Guiraud, Paris 1892, 182-83 n° 455).

¹⁴ Cf. *Decretum* C. XVII, q. 4, c. 29: « Si quis... in clericum vel monachum violentas manus iniecerit, anathematis vinculo subiaceat, et nullus episcoporum illum presumat absolvere, nisi mortis urgente periculo, donec apostolico conspectui presentetur, et eius mandatum suscipiat »; *Decretales Extra V*, 39, 26 (*Corpus iuris canonici*, ed. Ae. Friedberg, rist. Graz 1955, I, 822; II, 892).

¹⁵ Altro registro del vescovo Manetto in AVF, VIII. A. 1 (febbraio 1270 - marzo 1271). Quando in sede, gli atti sono sempre rogati « Fesulis, in palatio episcopatus ». Più tardi, certamente durante l'episcopato di fr. Corrado da Pistoia OP (1310-12), la sede fiesolana è in Santa Maria in Campo di Firenze. C. EUBEL, *Hierarchia catholica medii aevi*, Monasterii 1913, 248 fa morire Manetto in maggio 1277; questi invece è ancora in vita e detto vescovo fiesolano il 2.VIII.1278 (ASF, *Notar. antecos.* A 983, c. 42r; cf. *Rationes decimarum... Tuscia* I, p. xxxvii n. 2). Il 12.II.1282 il papa nel nominare il nuovo vescovo di Fiesole dice che il capitolo canoniale aveva precedentemente espresso una doppia elezione, di cui una nella persona di Ranieri proposto fiorentino, ora « iam defuncto » (*Les registres de Martin IV*, ed. F. Olivier-Martin, Paris 1901-35, 40 n° 109). Il proposto fiorentino Ranieri era morto il 6.VII.1279 (Arch. del-

macchia d'umidità che ha dilavato l'inchiostro al punto che qua e là il testo risulta illeggibile.

Il vescovo Manetto è figlio del fiorentino messer Rigaletto dei Rigaletti; suoi fratelli sono fr. Filippo OP (1229-84) del convento di Santa Maria Novella,¹⁶ e Guidalotto, che appare nel nostro doc. II ed in altri atti del vescovo. Figli di Guidalotto di Rigaletto sono Vante o Ottavante, domicello dello zio vescovo¹⁷ poi giudice molto attivo in Firenze, e Banco; fr. Lotto (1310-48) e fr. Simone (1335-40), anch'essi del convento domenicano fiorentino, sono figli rispettivamente di Ottavante e di Banco.¹⁸

Più di quattro mesi trascorrono tra rilascio della lettera assolutoria e presentazione al vescovo Manetto. La cerimonia inoltre ha luogo non in territorio della diocesi fiesolana ma in Firenze. Si è voluto attendere l'arrivo a Firenze di Gregorio x? Sulla strada per Lione, dov'era stato convocato il concilio, papa Gregorio e la sua curia muovono da Orvieto ai primi di giugno 1273 ed entrano a Firenze a metà dello stesso mese; in Firenze fanno sosta fino al 16 luglio. Il 12 luglio, presso il ponte Rubaconte (poi detto alle Grazie), viene solennemente proclamato il lodo papale di riconciliazione tra guelfi e ghibellini, che regola tra l'altro la situazione dei fuorusciti, dei loro beni e famiglie.¹⁹ A memoria dell'evento, il papa pone la prima pietra d'una chiesa in riva all'Arno, presso le proprietà dei Mozzi.²⁰ In omaggio allo stesso papa la si dedica a san Gregorio. I Mozzi, che ospitano il papa nel loro palazzo sito al capo del ponte Rubaconte, ne assumono il patronato e

l'Opera di S. Maria del Fiore di Firenze, *Necrologio del cimitero della canonica fiorentina* sub II^o nonas iulii). La morte del vescovo Manetto cade tra 2.VIII.1278 e 6.VII.1279.

¹⁶ S. ORLANDI, *Necrologio di S. Maria Novella*, Firenze 1955, I, 12 n° 131: « Fr. Philippus domini Rigaletti de porta Sancte Marie, qui licet ex nobilibus parentibus traxisset originem et esset predicator et sacerdos antiquus et frater suus germanus esset episcopus fesulanus... ».

¹⁷ « Vante filio Guidalotti olim d. Rigaletti »: AVF, VIII. A. 1, cc. 10v (11.III.1269/70), 12r (28.III.1270).

¹⁸ ORLANDI, *Necrologio..* I, 56 n° 298; I, 72-73 n° 348.

¹⁹ *Les registres de Grégoire X*, ed. J. Guiraud, Paris 1892, 129-32 n° 335 (Firenze 12.VII.1273); *Bullarium romanum* IV, Torino 1859, 19-24.

²⁰ Cf. F. SZNURA, *L'espansione urbana di Firenze nel Dugento*, Firenze 1975, 106-10.

provvedono alla costruzione.²¹ Non è improbabile, nel caso di fr. Nepo, che si volesse far coincidere la cerimonia ufficiale della presentazione della lettera al vescovo Manetto con la più ampia opera di riconciliazione cittadina svolta in quei giorni dal papa in Firenze.²²

Guglielmo da Moerbeke era presso la curia romana in Orvieto in febbraio-marzo 1273, e lo sarà in Lione durante il concilio. Se viaggiò con la comitiva papale, dovette anch'egli sostare in Firenze per circa un mese. In Firenze, per la medesima circostanza, era senz'altro fr. Aldobrandino dei Cavalcanti OP vescovo d'Orvieto,²³ cui il papa, su proposta di Carlo

²¹ PAOLINO PIERI, *Cronica*, ed. A.F. Adami, Roma 1755, 39-40; GIOVANNI VILLANI, *Istorie fiorentine* VII, 42 (ed. A. Mauri, Milano 1834, 129-30). Il fiorentino fr. Remigio dei Girolami OP († 1319) predicherà in un anniversario della fondazione della chiesa e ricorderà i fatti: «Hodie, sicut scitis, nos facimus solemnitatem de fundatione istius ecclesie, de qua bene verificatur verbum propositum [Fundavit eam Altissimus, Ps. 86, 5] prophete David (...). Magna ergo est commendatio istius ecclesie quia ipsam fundavit altissimus idest papa Gregorius cum multis cardinalibus, papa siquidem in honorem pape, Gregorius in honorem Gregorii, sanctus in honorem sancti; licet enim non sit canonicatus per ecclesiam, tamen vere Spiritum sanctum habuit et multa miracula per eius merita Dominus et fecit et facit. Unde de oblationibus propter eum factis fabricatur maior ecclesia aretina» (Bibl. Naz. di Firenze, *Conv. soppr.* D 1.937, ff. 368vb-369ra). «Circa secundum nota quod ista ecclesia [scil. beati Gregorii] fuit fundata multum solempniter quia per dominum papam et plures cardinales cum maxime multitudinis populi presentia et collatione magne indulgentie» (f. 369vb). Nel lodo del 12.VII.1273: «adstantibus nobis nonnullis ex fratribus nostris ecclesie romane cardinalibus, et aliis archiepiscopis et episcopis diversorum locorum» (*Bullarium romanum* IV, 24b). Gregorio x morì in Arezzo, 10.I.1276, di ritorno dal concilio di Lione. Per il periodo della residenza fiorentina del papa cf. R. DAVIDSON, *Storia di Firenze* III, 124 ss.

²² *I registri della cancelleria angioina* X, a c. di R. Filangieri, Napoli 1957, 87 n° 346 (Firenze 30.VI.1273): Carlo d'Angiò in omaggio al papa concede «plenam securitatem et securum conductum... Gebellinis venientibus Florentiam, pro se et aliis Gebellinis, cum fr. Guglielmo priore Predicatorum Marsilie; ita quod possint venire et stare et redire secure in Florentia et districtu et tota vicaria Tuscie, quamdiu d. papa stabit in Florentia»; 89 n° 355 (Firenze 4.VII.1273): «Nos, ad preces d. pape..., concedimus plenam securitatem et securum conductum omnibus Gibellinis obsidibus et aliis usque ad x, quod ducet fr. Guillelmus, prior fratrum Predicatorum Massilie, in Florentia et quamdiu idem d. papa erit Florentie». Si tratta di fr. Guglielmo da Tonneins (Lot et Garonne) OP: *Les registres de Clément IV* nn. 1390, 1391 (8.VII.1268), 1396, 1397 (25 o 29.VII.1268); *Bullarium ordinis Praedicatorum* I, Roma 1729, 489 (20.VII.1267); C. DOUAI, *Acta capitulorum provincialium OFP*, Toulouse 1894, 736b; BERNARDUS GUIDONIS, *De fundatione et prioribus conventuum provinciarum Tolosanae et Provinciae OP*, ed. P.A. Amargier, Roma (MOPH XXIV) 1961, 294b.

²³ Da Firenze, 30.VII.1273, fr. Aldobrandino vescovo d'Orvieto scrive al vescovo di Siena perché ingiunga alle autorità senesi, o ai loro procuratori, di comparire alla sua presenza entro il 15 agosto. Trascrive lettera di Gregorio x, Firenze 13.VII.1273, in cui s'impone ai senesi, che avevano aggredito e rapinato il castello di Radicofani (diocesi di Chiusi), di provvedere al risarcimento dei danni, stimati in 2.000 marche di sterlini (ASS, *Concistoro* 1773, inserto 62).

d'Angiò, commette la presidenza d'una commissione delle due fazioni col compito d'applicare le clausole concordatarie, specie in materia di risarcimento dei danni.²⁴ Il 20 agosto il papa nomina Aldobrandino suo vicario nei territori pontifici.²⁵

Doc. III è aggiunto per documentare la composizione conventuale di San Domenico d'Orvieto nel 1276. I capitolari del convento orvietano cedono ai procuratori di San Romano di Lucca tutti i diritti che potrebbero avere sui beni ereditari del notaio lucchese Iacopo di Rapetta spettanti a fr. Benedetto, figlio di Iacopo, frate conventuale d'Orvieto ma nativo del convento lucchese.²⁶

²⁴ *Les registres de Grégoire X*, 131b n° 335 (12.VII.1273); *Bullarium romanum* IV, 23b.

²⁵ *Bullarium OP* I, 517 (20.VIII.1273, da Santa Croce nel Mugello). Negli anni 1275-78 fr. Bonaccorso da Lucca OP è vicario e camerario, fr. Giovanni di Falco d'Oltrarno OP cappellano, d'Aldobrandino vescovo d'Orvieto: *Rationes decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV. Umbria*, a c. di P. Sella, Città del Vaticano (Studi e Testi 161-62) 1952, nn. 10724, 10865, 10866, 11024, 11164, 11264; 10509, 10656, 11543.

²⁶ Tra i testi di doc. III il canonico orvietano « Mohigano » (d'incerta lettura) è *Molganus* o *Mulganus* in *Rationes decimarum... Umbria*, op. cit., ad indicem 94b, 195b-196a.

Addendum - Su Guglielmo da Moerbeke vedi ora i contributi raccolti in *Guillaume de Moerbeke. Recueil d'études à l'occasion du 700^e anniversaire de sa mort (1286)*, Leuven University Press 1989; aggiornata sintesi biografica, a firma di A. Paravicini Bagliani, pp. 23-52: *G. de M. et la cour pontificale*.

DOCUMENTI

I

Cortona 15 agosto 1271 (ASS, *Concistoro* 1773, inserto 23).

Potenti et magnifico viro Ugonilforti olim domini Renaldi comitis de Monterotundo soto et fratri karissimo Ugolinus Be [??] capitaneus, priores XXIII et ipsi XXIII partis ghibelline populi civitatis et comitatus Senarum et eiusdem partis secretum consilium salutem et felices ad vota successus.

Cum hiis diebus apud Aritium ad locum fratrum Predicatorum factum fuerit ipsorum fratrum capitulum generale et ad ipsum capitulum frater Orlandinus de dicto ordine de civitate [Sen]arum accesserit et ipse frater Orlandinus, dicto capitulo celebrato, Cortonium de Aritio suo sponte advenerit et requisiverit nos de pace facienda, [vestr]a noscat magnificentia per presentes quod eidem responsum dedimus quod pacem volebamus, quia nequimus ei et cuilibet nobis deferenti pacem aliter respon[der]e; nam ab amicis civitatis recipimus et cotidie recipimus quod in prolatione verborum, maxime omnibus nobis apportantibus pacem, habeamus pacem et loquamur pacem ut sub illius^a verbi specie nostros decipiamus osten et propter illud verbum pacis gentem ad nos et ad partem nostram reducimus civitatis et comitatus Senarum et ob illam causam eos de ipsis gentibus spoliamus, velud ab amicis nostris de civitate nobis continuo intimatur, et in civitate maxime inter guelfos continuo seminamus errores, ita quod proinde, secundum dicta nostrorum amicorum dictorum, tuam et nostram civitatis intensionem concedente Domino celeriter prosequemur. Quare tuam fraternitatem nobis precipuam ortamur actente et propensius deprecantes quatinus non credas et tua non sit intentio ullo modo quod ad pacem pefatam isto tempore intendamus, maxime pro rumoribus optimis qui nobis undique referuntur, et cum ad ipsam pervenimus te ut maius nostrum et dicte partis membrum specialissimum requiremus et tunc nobiscum ad ipsam faciendam initium medium eris et finis.

Datum Cortonii die xv agosti XIII indictionis.^b

^a illius: deception sequ. del.

^b nel retro della missiva: Potenti et magnifico viro Ugonilforti domini Renaldi comitis de Monterotundo soto et fratri karissimo.

II

Firenze, Chiesa San Lorenzo 13 luglio 1273 (AVF, XIV. III. G. 2, sezione I, cc. 29v-30r; le parti del testo illeggibili, a motivo d'inchiostro dilavato da macchia d'umidità a c. 30r, sono chiuse tra parentesi quadre con punti interrogativi; tra parentesi quadre le proposte di restauro).

Item MCCLXXIII, indictione prima, die XIII iulii. Actum Florentie in ecclesia Sancti Laurentii presentibus testibus presbitero Guidone canonico ipsius ecclesie Sancti Laurentii, Guidalocito quondam domini Rigalecti et Cima quondam domini Iacopi Morandi.

Frater Nepos presentavit venerabili patri domino Man(etto) Dei gratia episcopo fesulano litteras sigillatas cum sigillo pendenti^c de cera rubea, quarum litterarum forma talis est:

Venerabili in Christo patri Dei gratia episcopo fesulano frater Guillelmus domini pape penitentiarius salutem in Domino. - Frater Nepos lator presentium nobis humiliter est confessus quod ipse olim existens in castro Ostine administrator ecclesie illius castri, precibus et mandato quorundam gibellinorum in ipso castro et Plano^d Medio existentium, ivit eorum expensis usque ad introitum Alamannie ad locum qui dicitur Dulçanum ad sciendum si olim Corradinus venire deberet ad partes ytalicas necne, participando eisdem gibellinis cibo potu loquelis et aliis omnibus actibus, preter quam in crimine, propter quod sententiam excommunicationis incurrit in tales per sedem apostolicam generaliter promulgatam. In quendam fratrem Hospitalis Sancti Galli, ut aiunt quidam fratres ipsius Hospitalis, licet ipse frater N. non confiteatur, manus violentas iniecit. Super quo sedem apostolicam adiens, supplicavit humiliter sibi per sedem eandem salutari consilio provideri. Nos igitur ipsum fratrem N. a sententia canonis in qua pro huiusmodi manuum iniiectione in conversum predictum incurrit et ab excommunicationis sententia in dictum C(orradinum) et adherentes eidem per sedem predictam generaliter promulgata, [auctoritate] domini pape iuxta formam ecclesie absolvimus et ad vos remittimus absolutum [? ? ?]-dem sub debito prestatu iuramenti ut passo si satisfacere tenetur [? ? ?] competenter,^e et quod de cetero ulli viventi contra romanam ecclesiam non de-[? ? ? ?] consilium vel iuvamen publicum vel occultum. Cum quo dispensavimus super irregularitate, si quam ex premissis contraxit, et iniunximus ei penitentiam pro[ut secundum] Deum anime sue

^c pendenti: cum cordula sequ. del.

^d Plano: de sequ. del.

^e competenter] competententer scr.

saluti vidimus expedire. - Datum apud Urbemveterem [? ? ?] martii, pontificatus domini Gregorii pape x anno primo.

Quas litteras supradictus dominus e[piscopus ? ? ?] apud Ne-
pum predictum.

III

Orvieto, Convento San Domenico 15 luglio 1276 (Archivio di Stato di Lucca, *Dipl. S. Romano* 15.VII.1276).

In nomine Domini, amen. Anno eius 1276, indictione 4^a tempore domini Adriani pape quinti die xv iulii.

Religiosus vir fr. Bartholomeus, subprior conventus fratrum Predicatorum loci urbevetani et vices prioris gerens cum dictus conventus vacaret priore, cum consensu et auctoritate fr. Laurentii de Tuderto vicarii prioris provincialis in conventibus eiusdem ordinis in Patrimonio constitutis, et etiam cum consensu et auctoritate conventus dicti loci, videlicet fr. Iordanis de Balneoregio, fr. Bendefendis de Castro Plebis, fr. Ildebrandini de Clusio, fr. Monaldi, fr. Petri, fr. Pauli, fr. Rogerii de Urbeveteri, fr. Berradini de eodem loco, fr. Andree de Viterbio, fr. Florentii Florentini, fr. Leonardi de Vico Pisano, fr. Iordanis et fr. Ambrosii de Urbeveteri, fr. Bonaiuti Florentini, fr. Iohannis Tudertini, fr. Venture de Castro Plebis, fr. Angeli, fr. Ricci, fr. Ugolini, fr. Nicholay, fr. Dominici et fr. Filippi de Urbeveteri, fr. Petri Bonaguide, fr. Egidii de Fulgineo et fr. Petri Amannati et ipsi fratres cum consensu et auctoritate dicti vicarii provincialis et subprioris gerentis vicem prioris... titulo donationis inter vivos pure libere simpliciter et inrevocabiliter donaverunt dederunt... religiosus viris fratribus Riçardo et Uberto lucanis eiusdem ordinis, presentibus recipientibus et stipulantibus pro conventu et nomine conventus lucani eiusdem ordinis, omnia et singula iura omnesque actiones et rationes... quas dictus conventus urbevetanus habet et habere potest et sperat in bonis et rebus mobilibus et immobilibus, iuribus et actionibus, et in universa hereditate quondam Iacobi Rapette notarii de civitate lucana ex persona fr. Benedicti, filii et heredis dicti Iacobi, qui decessit frater conventualis [* * * * *]† predictus de Luca nomine et occasione bonorum rerum et hereditatis condam dicti Iacobi Rapette notarii possit agere... replicare seque tueri et omnia et singula facere et exercere que dictus conventus urbevetanus... facere vel exercere posset, et dictos fratres Riçardum et Ubertum nomine dicti conventus lucani et ipsum con-

† lacerazione per più d'una riga; bisogna congetturare almeno un supra-dicti conventus urbevetani.

ventum lucanum tamquam in rem suam propriam procuratores constituerunt, ponentes eos et dictum conventum lucanum in locum et ius dicti conventus urbevetani. Quam donationem... promiserunt dicti subprior et fratres conventus urbevetani... firmam habere... sub obligatione bonorum omnium dicti conventus urbevetani.

In cuius rei testimonium et memoriam futurorum venerabilis pater fr. Aldebrandinus de ordine Predicatorum, Dei et apostolice sedis gratia urbevetanus episcopus, coram quo dicta donatio facta fuit, sui sigilli apprehensione presens instrumentum muni[vit].

Acta sunt h[ec in loco fratrum] Predicatorum de Urbeveteri presentibus domino Mohigano canonico urbevetano, presbitero Iohanne ecclesie Sancti Laurentii de Ficullis, presbitero Stefano ecclesie Sanctorum Apostolorum, Plebano domini Lapi de Florentia et Beclinio (?) domicello dicti domini episcopi testibus ad hec vocatis et rogatis.

Et ego Petrus Ildebrandini Accomandi de Urbeveteri auctoritate sedis apostolice et nunc dicti domini episcopi notarius...